

# SAGGIO V.

## DELLA BILANCIA DEL COMMERCIO.

**S**Ogliono per lo più quelle Nazioni ch' ignorano la natura del commercio proibire l'uscita delle derrate e delle merci, e tenere presso di loro ciò, che hanno in pregio, e credon di utile. Non s'accorgono esse, che in tal guisa, vengono direttamente ad operare contro la stessa loro intenzione; poichè quanto è maggiore il numero delle derrate e delle merci ch' escono, tanto più se ne aumenta la quantità nel proprio Paese, dov' esse si possono aver sempre di prima mano.

Le antiche Leggi degli *Ateniesi*, come fanno i Letterati, punivano severamente l'asporto de' fichi; perocchè in *Attica* li riputavano una specie di frutto sì squisito, che lo credettero troppo saporito pel palato degli Estranei. E tanto erano riscaldati in questa ridicola supposizione, che i Delatori furon da ciò detti fra loro *Sycophantes* da due *Grèche* parole, che significano *fichi*, e *scopritori* \*. In molti antichi Atti del Parlamento della *Scozia* si hanno delle pruove della stessa ignoranza nella natura del commercio. E al giorno d' oggi, in *Francia*, è quasi sempre vietata l'uscita delle biade, affine, d'

ov-

---

\* *Plut. De curiositate.*